

Vibrante manifestazione giovanile

**SPAGNA SÌ,
FRANCO NO!**

I giovani antifranchisti protestano seduti sul selciato dinanzi all'ambasciata spagnola.

**Corteo antifranchista
per le vie del centro**

Centinaia di giovani hanno solidarizzato con il popolo spagnolo in lotta - La protesta all'ambasciata - I discorsi di Occhetto (PCI), Vigorelli (PSU), Cecchini (PRI) e Luzzatto (PSIUP) al teatro Centrale

Una grande e calorosa manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo in lotta contro la dittatura franchista si è svolta ieri sera per le strade della capitale. Centinaia di giovani, studenti, giovani intellettuali, comunisti, repubblicani ed indipendenti, appena usciti dal teatro Centrale — dove aveva avuto luogo una vibrante assemblea antifranchista nel corso della quale avevano preso la parola il compagno Occhetto della Direzione del PCI, Vigorelli del PRI, Cecchini del PSDI, Luzzatto del PSIUP — hanno formato un lungo corteo che da piazza del Gesù si è snodato sino a piazza di Spagna dinanzi alla sede dell'ambasciata spagnola.

Mentre il traffico si è bloccato e centinaia di persone si sono radunate nelle strade per applaudire i giovani democristiani il corteo si è addotto ingrossando. Sono apparsi i primi cartelli e striscioni con su scritte le frasi di protesta contro Franco, con tro lodooso regime che oppone l'errore popolare spagnolo. Mentre, parallelo, le stesse strade, che proprio in questo giorno, in queste ore risonano nelle università e nelle fabbriche spagnole sono così risonate per le vie del centro.

In via del Pibisco, dai balconi e dalle finestre di alcuni palazzi sono partiti grida e grida di solidarietà. Poi a piazza Venera altre persone e gruppi

di turisti si sono uniti al corteo. Al canto di canzoni partigiane della Resistenza italiana e delle Brigate Internazionali il corteo ha imboccato via del Corso mentre il traffico è andato inarrestabile. Ma ancora ha protestato. Dalle auto e dagli autobus molti cittadini hanno applaudito mentre il corteo, ordinatamente, ha raggiunto larga Città e via del Tritone.

Su tutta la strada, ormai libera dal traffico, il corteo ha preso l'uno, salutato, ed alzando i cartelli di protesta i giovani si sono portati da via Due Macelli alla sede dell'ambasciata franchista. Infatti altri gruppi di democristiani da piazza di Spagna si erano portati incontro al corteo. Il grido « Per la libertà, per la vita » è stato più forte, mentre di grazia portava dall'ambasciata veniva chiuso e un angolo di piazze si schierava per difendere il palazzo.

Nella piazza, sulla scalinata di Trinità dei Monti e nei marciapiedi centinaia di persone si sono fermate mentre i giovani si sono seduti in terra dinanzi all'ambasciata. E di nuovo grida di « Libertà », « Liberare i prigionieri politici ! ». Le finestre del palazzo sono state chiuse e le luci si sono speinte. Di fronte ai giovani e ai cittadini che si erano raccolti il compagno Lelli, segretario delle Fdc romane, ha pronunciato un breve discorso sottolineando l'importanza della manifestazione e ricorda che la lotta di solidarietà deve estendersi e rafforzarsi. Poi dinanzi e in silenzio la manifestazione si è sciolta.

In precedenza al teatro Centrale si era svolta la grande assemblea unitaria nel corso della quale i vari oratori, in rappresentanza dei diversi partiti, avevano illustrato la situazione spagnola ricordando l'eroica lotta degli studenti e degli operai.

Aprendo la manifestazione Vi sezione del PSU aveva rilevato la necessità di una netta opposizione all'ingresso della Spagna nel MEC sottolineando l'urgenza di una presa di posizioni che soluziona tale problema. Poi il compagno Achille Occhetto, accanto ad un proletario appaltatore, ricordando ai temi delle grandi battaglie antifasciste, a vece messo in evidenza il parallelismo che corre tra le lotte degli spagnoli e quelle del popolo vietnamita. In questo paese — si combatte la stessa lotta per la democrazia e la pace. Per questo — ha poi detto Occhetto — noi chiediamo una solidarietà più attiva che costituisce oggi una parte essenziale della lotta. L'unico punto di paradosso — si è detto — è che non si combatte la stessa lotta per la democrazia e la pace. Per questo — ha poi detto Occhetto — noi chiediamo una solidarietà più attiva che costituisce oggi una parte essenziale della lotta. L'unico punto di paradosso — si è detto — è che non si combatte la stessa lotta per la democrazia e la pace.

CONVOCAZIONI — Macao-Statali, ore 17, congresso con Trivelli; Zona Tivoli, ore 19 a Trivelli, Porta Medaglia, Ciciliano, Tivoli, Capena, Ladispoli, Nazzano.

CONVOCAZIONI — Macao-Statali, ore 17, congresso con Trivelli; Zona Tivoli, ore 19 a Trivelli, Segreteria di zona; Finocchio, ore 19.30, C.D. 19, Pineta Sacchetti, ore 20, attive con Ruschellini; Rignano, ore 19, C.D. lessermani con Forti.

**MUTUI
IPOTECARI
CASTEL
FIDET**
via torino 150

Alla Procura il rapporto della Mobile mentre i banditi sono ancora introvabili

Concorso in omicidio per il « miope »

*Del terzo uomo
sanno soltanto
che è un biondo*

Gli occhiali rotti trovati in via Gatteschi accusano, secondo la polizia, il giovane del Tufello - Ora cercano il « biondo »: ne hanno fermati quattro, non ne trovano un altro - Fornite dagli orafi di Valenza Po le foto dei gioielli rapinati

Anche Franco Torreggiani, lo sceriffo miope che la polizia crede complice di Leonardo Cimino, è stato denunciato. Un rapporto di circa 100 pagine, con il bilancio degli accertamenti, degli interrogatori fatti finora, è stato presentato ieri mattina dal capo della Mobile al sostituto procuratore, il magistrato Romano Sartori. In esso si accinge a fornire il « giovane disertore » di concerto in duplice omicidio. Gli elementi che hanno convinto il dottor Sartori a compiere il passo (che d'altra parte era ormai praticamente previsto) non sono stati resi noti. Il segreto istruttorio è una cortina quasi impetrabile. Ma a quanto pare, in questa parte degli indizi raccolti contro il Torreggiani si basano sugli occhiali da miope con la montatura nera, trovati fracciate in via Gatteschi e che, secondo alcuni testimoni, sarebbe-

ro caduti a uno dei rapinatori durante la colluttazione con i fratelli Menegazzo. Del terzo uomo, del « biondo », per ora si sa soltanto, che è biondo. Secondo un'agenzia di investigatori sarebbero in possesso una trentina che avrebbero far cadere il sospettato nel gatto morto. Il dottor Sartori ha smentito questa ottimistica notizia. Di sicuro si stanno con trollando tutti i giovani con cui i castano chiaro che hanno avuto già contatti con la polizia e che vivono nei quartieri della pesca, dove ha abitato Leonardo Cimino, dove vive ancora sua moglie dove hanno sempre vissuto i fratelli del Torreggiani. L'attenzione dei poliziotti si era fermata in particolare su cinque individui: quattro di questi sono già stati interrogati e lasciati in libertà. Da quanti non si sa nulla. E' in?

Un solo fatto, però, ora è certo. E che cioè l'accusa contro Franco Torreggiani si basa quasi esclusivamente sul particolare degli occhiali. Il giovane è forte mente miope: gli mancano un po' di vista, i suoi occhi sono roti e malati, e destra. Un tempo usava lenti a contatto, ma da circa un anno — soffriva di congiuntivite e aveva dovuto ripiegare su un paio di comunissimi occhiali. E' stato rintracciato l'ottico che ha fornito a Franco Torreggiani i rimedi alla debolezza visiva sua. E' stato commerciato anche lui, riconoscendo il giovane come suo cliente. Questo fatto — come spieghino qui a fianco — non è certo determinante e non basta da solo a mandare un uomo in prigione per vent'anni. Ma può darsi che la polizia abbia in mano molto di più. Perché, se lo si legge noto per non complicare le indagini.

Poi i funzionari della Mobile, un particolare decisivo è il fatto che Franco Torreggiani è già stato complice del Cimino in uno secolo: furono anzi arrestati insieme e scontarono la pena nello stesso carcere. Ma questo, nel caso provato sui due colpevoli, non è stato fatto sul quale

Per i funzionari della Mobile, un particolare decisivo è il fatto che Franco Torreggiani è già stato complice del Cimino in uno secolo: furono anzi arrestati insieme e scontarono la pena nello stesso carcere. Ma questo, nel caso provato sui due colpevoli, non è stato fatto sul quale

■ Leonardo Cimino è stato visto, nei giorni precedenti la rapina, a bordo della giuria a verde lungo il viale XX settembre. E' stato riconosciuto dai fratelli Menegazzo. La polizia, che non rivela i nomi dei testi, sostiene che è stato anche indicato come il condacutore dell'auto.

■ Pochi moniti prima della rapina, Cimino è stato visto, presumibilmente da una donna che rincasava in via Gatteschi.

■ Cimino è stato sempre riconosciuto in base a foto sequestrate. Generalmente in Tribunale, a queste testimonianze viene affidato un ruolo minore.

■ Cimino è stato sempre riconosciuto dalla graditza

■ Cimino è stato sempre riconosciuto dalla graditza